

GIUDIZIARIA - In 7 rischiano il rinvio a giudizio

Truffa protesi: Asl chiede 3,5 mln

L'azienda sanitaria si costituisce parte civile

L'Asl ionica si costituisce parte civile con l'avvocato Emidio Attavilla all'udienza preliminare nei confronti di sette titolari di altrettante ditte fornitrici di protesi ortopediche, accusati di frode nelle pubbliche forniture e falso ideologico e chiede un risarcimento danni da quasi tre milioni e mezzo di euro. E' successo ieri all'udienza preliminare che si celebra dinanzi al giudice Giuseppe Tommasino a carico di Giuseppe Losco, 54 anni, Enrico Cicorella, 45 anni, Giovanni Greco, 49 anni, Armando Ponzetta, 68 anni, Amedeo Semeraro, 56 anni di Martina Franca, Maria Rosaria Semeraro, 56 anni di Cisternino, Benito Silvano Soloperto, 78 anni di Sava.

a pag. 5 ►

RISCHIANO IL RINVIO A GIUDIZIO SETTE IMPRENDITORI

Truffa protesi, Asl chiede danni

L'Asl ionica si costituisce parte civile con l'avvocato Emidio Attavilla all'udienza preliminare nei confronti di sette titolari di altrettante ditte fornitrici di protesi ortopediche, accusati di frode nelle pubbliche forniture e falso ideologico e chiede un risarcimento danni da quasi tre milioni e mezzo di euro. E' successo ieri all'udienza preliminare che si celebra dinanzi al giudice Giuseppe Tommasino a carico di Giuseppe Losco, 54 anni, Enrico Cicorella, 45 anni, Giovanni Greco, 49 anni, Armando Ponzetta, 68 anni, Amedeo Semeraro, 56 anni di Martina Franca, Maria Rosaria Semeraro, 56 anni di Cisternino, Benito Silvano Soloperto, 78 anni di Sava.

Gli imputati per i quali la pubblica accusa ha chiesto il rinvio a giudizio sono difesi dagli avvocati Egidio Albanese, Gianluca Pierotti, Franco Palazzo, Leonardo Lanucara, Leopoldo Ci-

cero, Nicola Marseglia, Pasquale Annicchiarico e Nicola Ciaccia. Durante l'udienza ieri i difensori si sono opposti alla costituzione di parte civile dell'Asl in particolare contestando la quantificazione del presunto danno. Successivamente uno dei difensori ha prodotto alcuni documenti.

La decisione del gup sulla richiesta di rinvio a giudizio è prevista per febbraio del prossimo anno. Il procedimento giudiziario scaturisce dall'operazione della guardia di finanza di due anni fa denominata "mezzo busto" che portò ad una raffica di sequestri presso le sette aziende convenzionate con il Servizio sanitario nazionale per la fornitura all'Asl locale di plantari, busti, protesi, tutori ortopedici. Secondo l'accusa, le aziende producevano o distribuivano dispositivi medici non a norma.

Come si legge nel capo

d'imputazione, si sarebbe trattato in molti casi di "presidi ed ausili protesici non conformi agli standard previsti dalla normativa di settore in relazione alle caratteristiche specifiche di progettazione dei dispositivi destinati ad essere utilizzati solo per un determinato paziente e ciò a causa delle carenze nell'organizzazione aziendale, della mancanza di macchinari e di materie prime previsti e necessari per la realizzazione dei dispositivi e della mancanza di prestazioni professionali personali da parte del tecnico ortopedico abilitato per la costruzione e/o adattamento, l'applicazione e la fornitura di protesi". Le forniture finite nel mirino delle fiamme gialle sarebbero state erogate fra il 2004 ed il 2007. L'Asl ionica ha chiesto anche un danno morale per cinquanta mila euro.

Vittorio Ricapito

